

Il punto sull'Educazione civica

Tasse, imposte, tributi

Al cuore dello Stato romano vi erano le tasse. Versate in denaro, e più raramente in natura, le tasse permettevano di pagare l'esercito e l'amministrazione civile, di costruire fortificazioni, strade, acquedotti e altre infrastrutture, di spostare con flotte commerciali beni da una parte all'altra del Mediterraneo. Nel mondo romano, la parola più usata per indicare le tasse era *tributum*, e ancora oggi i contributi obbligatori versati allo Stato dai cittadini, in questo caso chiamati **contribuenti**, rientrano nella categoria dei **tributi**. I tributi sono divisi in due categorie:

- **tasse**: le somme versate da chi riceve un servizio dallo Stato (per esempio, la tassa di iscrizione per chi frequenta la scuola);
- **imposte**: le somme richieste dallo Stato per spese di carattere generale (per pagare l'esercito e la polizia, per costruire strade e ospedali, ecc.).

Le imposte possono essere:

- **proporzionali**: se cambiano a seconda del valore dei beni posseduti o commerciati (per esempio l'IVA, che si applica in proporzione del 22% sui prodotti venduti e acquistati);
- **fisse**: se rimangono dello stesso ammontare, quale che sia il valore dei beni tassati (come l'imposta di bollo per produrre atti e documenti presso gli uffici pubblici).

Un'altra distinzione importante riguarda le imposte, che sono:

- **dirette**, se gravano direttamente sulla ricchezza, sui patrimoni (all'epoca dei Romani era tassata la terra posseduta, oggi l'Irpef grava direttamente sui redditi dei contribuenti);
- **indirette**, se gravano sulle compravendite o sugli spostamenti dei beni (nel mondo romano, per esempio, esisteva una tassa versata al momento dell'affrancamento di uno schiavo, o allo sbarco di una merce nel porto).

Un criterio che invece sembra essere stato sconosciuto ai Romani è quello della **progressività**, in base al quale le imposte aumentano in percentuale man mano che aumenta la ricchezza del contribuente. È un principio stabilito dall'**articolo 53** della Costituzione italiana: «Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività». Di contro, esistono anche imposte regressive, che paradossalmente colpiscono di più i meno abbienti: è il caso di gran parte delle imposte dirette sui beni di prima necessità, come gli alimenti; esse gravano maggiormente sulle famiglie povere, che spendono per nutrirsi una percentuale importante del loro reddito complessivo.